



SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO
CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE_AFRICA
ENTE: **ass. Comunità Papa Giovanni XXIII**
N. VOLONTARI RICHIESTI: **6**

SETTORE E AREA DI INTERVENTO

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area d'intervento: 2. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO

12 mesi

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

CAMERUN

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2018- Africa" si realizza in Camerun nel contesto territoriale della Regione dell'Ovest, e si inserisce nel più ampio intervento di **sviluppare percorsi riabilitativi per il reinserimento sociale degli ex-detenuti, e di fare attività di prevenzione della devianza minorile.**

L'intervento dell'Ente avviene principalmente a **Bafoussam** e si sviluppa su due livelli:

1. PERCORSI RIABILITATIVI

- a) *Attività interne alle carceri:* l'equipe dell'ente visita ogni prigione del territorio (in tutto 5) un giorno a settimana. L'equipe offre sostegno psicologico ai detenuti, percorsi educativi di gruppo, assistenza giudiziaria e legale, incontri con le famiglie dei detenuti per promuovere un riavvicinamento familiare.
- b) *Attività esterne alle carceri:* l'equipe dell'ente, attraverso 2 Comunità Educative per Carcerati (CEC) e lo sviluppo di attività ergo-terapiche protette, propone ai giovani che escono dalle carceri e che ne dimostrano il desiderio, la possibilità di intraprendere un percorso personale di recupero e riabilitazione teso al loro reinserimento sociale. Nello specifico le Comunità Educative per Carcerati (CEC) si prefiggono l'obiettivo del reinserimento in società proponendo progetti formativi personalizzati volti ad approfondire e a rielaborare i vissuti personali e le motivazioni che hanno determinato il disagio al fine di evitare che, una volta usciti, gli ex-detenuti commettano reati ancora più gravi. Attualmente l'ente gestisce due CEC: CEC di Bafoussam, che può ospitare fino a 20 persone e CEC di Soukpen, piccolo villaggio a 40 km da Bafoussam, che può ospitare fino a 50 persone.

2. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELLA DEVIANZA MINORILE

Per cercare di intervenire integralmente sulla situazione dei detenuti a Bafoussam gli operatori dell'ente hanno iniziato, una mattina a settimana, a recarsi nel mercato centrale della città per incontrare i ragazzi di strada, parlare con loro ed informarli dell'opportunità di intraprendere percorsi di recupero personale e di reinserimento sociale. Una volta a settimana, il sabato, l'ente invita i ragazzi di strada a recarsi presso la propria struttura per permettere loro di usufruire di un pasto e di una doccia. Nel corso di queste visite gli operatori, attraverso dei colloqui, cercano di conoscere la loro situazione e storia personale. Inoltre, l'ente collabora con la Maison Diocesaine Des Jeunes et Des Sports (MJS) che si occupa di prevenzione del disagio minorile, nel tentativo di prevenire, laddove possibile, comportamenti delinquenziali ed evitare lo stretto rapporto tra strada e carcere.

KENYA

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019 – Africa" in Kenya si sviluppa nella capitale di **Nairobi**. Nello specifico, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente a **Kahawa West**, e nella baraccopoli di **Soweto** per sostenere ed accogliere i numerosi minori e ragazzi che provengono da situazione di povertà estrema, mancanza di istruzione, abbandono, disagio sociale e/o a rischio di emarginazione, garantendo loro sostegno alimentare, scolastico e sanitario.

Due sono le strutture in cui si sviluppa il progetto:

- **Centro di accoglienza G9:** nasce come "luogo protetto" in cui i minori possano sentirsi a casa. Il Centro, di accoglienza residenziale, si occupa dell'iscrizione e dell'inserimento del minore a scuola, ed offre attività pomeridiane di supporto scolastico ed educative, ludico-ricreative e sportive. Il percorso che l'ente fa con ciascun minore coinvolge anche la famiglia di origine, la quale non può e non deve assolutamente sentirsi completamente sgravata delle sue funzioni di crescita, cura ed accudimento. I minori vulnerabili che per diverse ragioni non possono o non necessitano di essere accolti nel Centro residenziale G9, ma che hanno comunque bisogno di supporto, vengono invece inseriti nel **programma di adozioni a distanza**. Infine, i gli educatori del Centro sono impegnati nel servizio di **Unità di Strada**, svolto due volte a settimana, per incontrare e iniziare a stringere relazioni con i minori che vivono in strada, per proporre a chi fosse interessato un percorso di uscita dalla strada.
- **Baba Yetu:** sede di un doposcuola dedicato al sostegno scolastico dei minori dello slum e destinato ad un massimo di 30 minori.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

L'obiettivo generale è la realizzazione di un modello di intervento integrato a più livelli, finalizzato a rimuovere le cause del disagio e della marginalità sociale con una metodologia nonviolenta. Tale modello si realizza attraverso la condivisione diretta con chi vive situazioni di disagio. A partire dalle relazioni concrete, dalla lettura condivisa dei contesti e dei conflitti che li caratterizzano, vengono sviluppate azioni di educazione, sensibilizzazione, informazione, finalizzate alla promozione di una cultura di solidarietà e pace e cooperazione tra i popoli.

Obiettivo Trasversale 1: Potenziare la creazione di un bacino d'attenzione nei territori di origine dei volontari sulle situazioni di violenza e disuguaglianza che caratterizzano i Paesi a progetto, sia attraverso l'incremento del 10% delle pubblicazioni di articoli su Antenne, sia attraverso incontri nei territori

Obiettivo trasversale 2: Qualificare e incrementare la mappatura dei Diritti Umani violati nei Paesi di realizzazione del progetto, implementando appositi percorsi per ogni Paese in base al calendario delle sessioni UPR.

CAMERUN

Obiettivo specifico 1: Favorire il reinserimento sociale di 80 detenuti adulti e 70 detenuti minori attraverso il consolidamento dei percorsi formativi realizzati nelle carceri di Bafoussam, Fombot, Mbouda, Dschang e qualificare il percorso di reinserimento sociale rivolto ai 23 ex-detenuti accolti nei due CEC dell'Ente.

Obiettivo specifico 2: Ampliare le attività di prevenzione della devianza minorile rivolte ai 50 minori che vivono per le strade di Bafoussam e sostenere quelle promosse dall'Ente Partner Maison Diocesaine des Jeunes et des Sports rivolte a 250 minori dello stesso territorio.

KENYA

Obiettivo specifico 3: Sostenere il percorso di crescita di almeno 265 minori dei quartieri di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto attraverso l'accoglienza residenziale nel Centro G9 di almeno altri 5 minori, l'inserimento nel programma Adozioni a Distanza di almeno altri 20 minori, l'accoglienza nel Centro Diurno Baba Yetu di almeno 30 minori, ed intensificando l'Unità di Strada rivolta ai circa 150 minori e ragazzi di strada.

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEI VOLONTARI

OBIETTIVO TRASVERSALE 1

Potenziare la creazione di un bacino d'attenzione nei territori di origine dei volontari sulle situazioni di violenza e disuguaglianza che caratterizzano i Paesi a progetto, sia attraverso l'incremento del 10% della pubblicazioni di articoli su Antenne, sia attraverso incontri nei territori

AZIONI - Attività

ATTIVITÀ DEL VOLONTARIO

Azione 1 – FORMAZIONE E SUPERVISIONE IN ITINERE

1.1. Modulo formativo sulla funzione di Antenna	<p>Durante la formazione specifica pre-partenza i volontari approfondiscono l'ambito dell'informazione attraverso un percorso articolato in 2 moduli:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Un primo modulo che li introduce al mondo dell'informazione di massa: cos'è la notizia, cosa fa notizia, il principio dell'equi-vicinanza, il rapporto tra informazione e conflitti; • Un secondo modulo sull'informazione nonviolenta, sia nelle modalità che nei contenuti. E' fondamentale che i volontari acquisiscano consapevolezza di essere a tutti gli effetti attori del vasto mondo dell'informazione.
1.2. Approfondimento del contesto socio-economico e politico in cui si attua il progetto	<p>Nella formazione specifica i volontari approfondiranno il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione e il contesto specifico di attuazione del progetto. Inoltre, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda.</p>
1.3. Supervisione periodica da parte della Redazione	<p>Durante il periodo all'estero il volontario sarà costantemente in contatto con la Redazione che ha un ruolo di formazione in itinere e di supervisione rispetto alla scrittura. Inoltre, oltre a coordinarsi con il personale in loco, almeno ogni 20 giorni il volontario entra in contatto con il tutor di riferimento che lo stimola ad approfondire diverse tematiche, con particolare attenzione alle violazioni dei Diritti Umani, a situazioni di violenza e disuguaglianza.</p>
Azione 2 - ATTIVITA' REDAZIONALE	
2.1 Contatti con media locali	<p>Prima dell'espatrio ciascun volontario, con il supporto della Redazione e del tutor, contribuisce a realizzare una mappatura dei media locali. Si renderà disponibile a interviste, qualora i media locali diano disponibilità a pubblicare degli articoli sull'esperienza del casco bianco. Contribuirà periodicamente ad aggiornare l'elenco dei contatti.</p>
2.2 Definizione del programma redazionale	<p>Il piano redazionale, pur essendo promosso dalla Redazione in sinergia con gli altri attori della Rete Caschi Bianchi, viene ridefinito via via grazie anche all'apporto dei volontari, che dal campo ricevono stimoli ad approfondire determinate tematiche. Nel corso del periodo all'estero la Redazione e i tutor di riferimento possono stimolare i volontari alla scrittura attraverso l'invio di articoli di approfondimento, o richiedendo l'approfondimento di certe tematiche.</p>
2.3 Realizzazione di materiale specifico per i social	<p>In particolare nel primo mese di servizio all'estero al volontario verrà richiesto dalla Redazione il "Primo sguardo", ovvero un breve scritto che riporti le prime impressioni dei volontari una volta immersi nella realtà estera.</p>

2.4.Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video su conflitti e Diritti Umani	Sulla base delle proprie sensibilità il volontario di concerto coi riferimenti locali raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, che possano servire alla stesura degli articoli, con particolare attenzione per le tematiche riguardanti i conflitti e le violazioni dei Diritti Umani. Sulla base dei dati raccolti, i volontari- col supporto del personale di riferimento all'estero- definiscono le tematiche su cui scrivere articoli, testimonianze, ecc. cercando di mettere in evidenza le situazioni di violenza e ingiustizia presenti nel Paese in cui svolgono servizio. Una volta predisposta la bozza il volontario la invia alla Redazione, che a sua volta restituisce il feedback, evidenziando eventuali correzioni, tagli, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare.
Azione 3- COSTRUZIONE DI UN BACINO DI ATTENZIONE	
3.2 Realizzazione di incontri pubblici e testimonianze	In particolare nella fase pre-partenza i volontari contatteranno gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulla loro esperienza di Servizio civile e sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche.
3.3 Divulgazione e valorizzazione del materiale informativo	Particolare importanza riveste il ruolo del volontario che in questa fase potrà rilanciare i propri contenuti o quelli di altri volontari del medesimo progetto; contenuti prodotti sia sul sito www.antennedipace.org che sulla Pagina Facebook, in modo da fungere da volano alla diffusione dell'informazione prodotta. Il volontario, a supporto dell'azione svolta dalla redazione centrale, potrà inviare anche personalmente le proprie produzioni al proprio bacino di attenzione
3.4 Realizzazione di una nuova pubblicazione	Il Casco Bianco contribuirà attraverso la scrittura di articoli alla costruzione della pubblicazione che raccoglie tutti gli elaborati prodotti durante l'anno di servizio civile dai Caschi Bianchi della Rete legati alle tematiche inerenti la Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta, il Servizio Civile e, più in generale, la costruzione partecipata e dal basso di una cultura di pace.
3.5 Potenziamento degli strumenti tecnologici, informatici e di diffusione multimediale	Il volontario potrà realizzare testimonianze circa la propria esperienza sia di persona che attraverso la produzione di elaborati multimediali, in particolare attraverso video clips, slideshow, webinar.

OBIETTIVO TRASVERSALE 2	
Qualificare e incrementare la mappatura dei Diritti Umani violati nei paesi di realizzazione del progetto, implementando appositi percorsi per ogni Paese in base al calendario delle sessioni UPR.	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 1 – FORMAZIONE SU ATTIVITA' DI MAPPATURA E UPR	
1.1 Formazione sui Diritti Umani e la loro tutela	I volontari partecipano alla formazione sulla tematica dei Diritti Umani e la loro tutela, approfondendo in particolare gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, il quadro normativo internazionale di riferimento, gli organismi e gli strumenti di tutela, il ruolo delle Istituzioni internazionali e delle altre componenti che concorrono alla politica dei Diritti Umani.

1.2. Formazione sull'UPR e sugli strumenti di rilevazione della mappatura	I volontari partecipano alla formazione sull'UPR: cosa sia e come funzioni l'UPR, cosa debba contenere il rapporto delle singole ONG e/o associazioni, quali siano gli strumenti utili su come acquisire dati sufficienti e autorevolezza e quali azioni sia possibile intraprendere per implementarlo a livello nazionale e internazionale. Viene presentato ai volontari lo strumento di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani violati, definendo delle priorità per ogni Paese di riferimento.
1.3 Percorsi di supervisione con i referenti in loco	L'ente di volta in volta valuterà se far partecipare anche i volontari agli incontri periodici tra il personale in loco e la sede di Ginevra dove si individueranno delle priorità per la stesura dei rapporti UPR.
Azione 2 – MAPPATURA DELLE VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI	
2.2 Attivazione di appositi percorsi per ogni Paese, in base al calendario delle sessioni UPR	Il volontario partecipa all'illustrazione del calendario di lavoro dell'UPR con particolare riguardo alla validità del rapporto sullo stato o sugli stati in cui il progetto si realizza. In particolare, per i Paesi che saranno sottoposti a breve alla revisione, il volontario offrirà il suo contributo al lavoro di approfondimento e ricerca propedeutico alla stesura del rapporto, mentre per i Paesi che sono già stati revisionati, anche recentemente, il volontario contribuirà a rilevare le violazioni dei Diritti umani nei Paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR. Il volontario, attraverso l'attività di rilevazione, contribuisce infatti non solo alla stesura dei rapporti ma anche al monitoraggio dell'implementazione del rapporto stesso e delle raccomandazioni previste, nonché delle iniziative messe in atto dallo stato e di quelle promosse dalla società civile tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR.
AZIONE 3 - REDAZIONE E DIVULGAZIONE DEI RAPPORTI	
3.1 Redazione dei rapporti UPR per la sede di rappresentanza presso il Consiglio dei Diritti Umani	Il volontario contribuisce alla redazione del rapporto, a partire dai dati raccolti, coordinandosi con il personale di riferimento in loco e con la sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra.
3.2 Attività di promozione dei Diritti Umani e divulgazione dei rapporti	Qualora non ci siano rischi né per la presenza dell'ente sul territorio, né per la sicurezza, il volontario può collaborare all'organizzazione di iniziative volte alla diffusione del rapporto UPR presso realtà aggregative della società civile, al fine di favorire la conoscenza della situazione di affermazione dei Diritti Umani nel Paese ma anche delle indicazioni che attraverso il rapporto emergono dalle sedute del Consiglio per i Diritti Umani. Il volontario contribuirà alla produzione di materiale divulgativo.
3.3 Partecipazione alla discussione dell'UPR	L'ente valuterà di volta in volta se far partecipare il volontario alla discussione dei rapporti e ad eventuali side Event sull'approfondimento di alcune tematiche.
3.4 valutazione e verifica della ricaduta dell'UPR	Il volontario partecipa alle sessioni di incontro fra i vari attori coinvolti nelle attività di mappatura e di ricaduta nei territori utili alla valutazione dell'esito e laddove possibile dell'efficacia delle azioni realizzate.

CAMERUN:

OBIETTIVO SPECIFICO 1 - CAMERUN

Favorire il reinserimento sociale di 80 detenuti adulti e 70 detenuti minori attraverso il consolidamento dei percorsi formativi realizzati delle carceri di Bafoussam, Foumbot, Mbouda, Dschang e qualificare il percorso di reinserimento sociale rivolto ai 23 ex-detenuti accolti nei due CEC dell'Ente.

Carceri (Bafoussam, Foumbot, Mbouda, Dschang e Fomban) CEC (Bafoussam e Soukpen)	
AZIONI – attività	Attività del volontario
AZIONE 1 - Monitoraggio e mappatura delle carceri	
1.1. Pianificazione e programmazione delle attività	- assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle attività
1.2. Raccolta dati sulla situazione delle carceri	- affianca gli operatori nella ricerca di informazioni sullo stato delle carceri in cui si attiverà il progetto sia raccogliendo dati sul campo (visita alle carceri) sia cercando informazioni da altre fonti (internet, altre ong e/o associazioni, testimoni, etc.)
1.3. Stesura report	- affianca gli operatori nella stesura di piccoli report utili all'analisi della situazione dello stato delle carceri e alle definizione degli obiettivi della progettualità
AZIONE 2 - Percorsi educativi all'interno delle carceri	
2.1. Pianificazione e programmazione delle attività	- assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle attività e dei percorsi educativi nelle carceri di Bafoussam, Foumbot, Mbouda, Dschang e Fomban
2.2. Attività educative	- affianca il responsabile del progetto e gli operatori nella fase di costruzione dei percorsi educativi su tematiche valoriali e attività di confronto; - è attivo nella ricerca di materiali didattici quali video, materiale informativo, letture, ecc; - affianca il responsabile del progetto e gli operatori nelle visite alle carceri di Bafoussam, Foumbot, Mbouda, Dschang e Fomban; - è attivo nella realizzazione dei percorsi educativi intervenendo con gradualità, condividendo il suo punto di vista con il gruppo, stimolando la riflessione ed il ragionamento
2.3. Colloqui individuali	- affianca gli operatori nelle attività di ascolto dei detenuti
2.5. Lavoro d'equipe	- assiste e partecipa alle riunioni d'equipe per il confronto sull'andamento delle attività e la valutazione delle stesse
AZIONE 3 - Attività di sostegno alle famiglie dei detenuti	
3.1. Pianificazione e programmazione delle attività	- assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle visite alle famiglie dei detenuti nelle carceri di Bafoussam, Foumbot, Mbouda, Dschang e Fomban
3.2. Monitoraggio e raccolta dei bisogni delle famiglie	- assiste e partecipa alle visite domiciliari e ai colloqui con le famiglie dei detenuti - dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, affianca gli educatori nella gestione dei rapporti con la famiglia, cercando di attivare le risorse della famiglia stessa, per una collaborazione e condivisione di obiettivi educativi e strategie volte al reinserimento del detenuto a conclusione di pena - compila e gestisce il registro delle visite annotando l'andamento delle attività e le situazioni particolari

3.3. Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari dei detenuti delle carceri	<ul style="list-style-type: none"> - assiste e partecipa alle visite domiciliari e ai colloqui con le famiglie dei detenuti - dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, affianca gli educatori nella gestione dei rapporti con la famiglia, cercando di attivare le risorse della famiglia stessa, per una collaborazione e condivisione di obiettivi educativi e strategie volte al reinserimento del detenuto a conclusione di pena
3.4. Lavoro d'equipe	<ul style="list-style-type: none"> - assiste e partecipa alle riunioni d'equipe per il confronto sull'andamento delle attività e la valutazione delle stesse
AZIONE 4 - Attività educative ed ergo-terapiche nei CEC di Bafoussam e Soukpen	
4.1. Pianificazione e programmazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - assiste e partecipa, dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, alla programmazione delle attività, alla definizione delle modalità e alla loro calendarizzazione
4.3. Attività educative	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa alla preparazione delle attività educative, contribuisce alla preparazione del setting ed eventualmente del materiale necessario nei due CEC di Bafoussam e Soukpen - affianca gli ex-detenuti, insieme agli operatori, nelle attività di gestione delle strutture - affianca gli operatori nella realizzazione delle attività quotidiane di formazione nei due CEC di Bafoussam e Soukpen - partecipa all'organizzazione delle attività ludiche serali (visione di film, giochi cooperativi, momenti di canto ecc.) nei due CEC di Bafoussam e Soukpen
4.4. Attività ergo-terapiche	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli operatori e gli utenti nelle varie attività cercando di costruire una relazione di fiducia, al fine di facilitare gli interventi educativi. - nel CEC di Bafoussam affianca gli operatori e gli utenti nel laboratorio di falegnameria e meccanica - nel CEC di Soukpen affianca gli operatori e gli utenti nelle attività agricole (coltivazioni di mais e ortaggi), allevamento (suini, polli e capre) e nel laboratorio di falegnameria
4.5. Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'equipe	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa agli incontri di confronto di gruppo giornaliero tra gli operatori e gli utenti per verificare se le responsabilità assegnate sono state portate avanti in modo puntuale, intervenendo con gradualità nel gruppo - partecipa agli incontri di gruppo di riflessione su varie tematiche, intervenendo con gradualità e condividendo il suo punto di vista con il gruppo
4.6. Valutazione del percorso	<ul style="list-style-type: none"> - assiste e partecipa alle riunioni d'equipe per il confronto sull'andamento delle attività e la valutazione delle stesse

OBIETTIVO SPECIFICO 2 - CAMERUN

Ampliare le attività di prevenzione della devianza minorile rivolte ai 50 minori che vivono per le strade di Bafoussam e sostenere quelle promosse dall'Ente Partner Maison Diocesaine des Jeunes et des Sports rivolte a 250 minori dello stesso territorio.

AZIONI – attività	Attività del volontario
AZIONE 1 - Unità di strada	
1.1. Pianificazione e programmazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - assiste e partecipa, dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, alla programmazione degli incontri con i minori in strada
1.2. Unità di strada	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli operatori nelle uscite in strada - partecipa, insieme agli operatori, alle attività di informazione rivolte ai minori

1.3. Apertura settimanale della struttura ai minori di strada	- affianca gli operatori nell'accoglienza diurna dei minori, nella distribuzione dei pasti, nella distribuzione dei prodotti di igiene personale e nei colloqui
1.4. Lavoro d'équipe	- assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento delle attività scolastiche e la valutazione delle stesse
AZIONE 2 - Accoglienza in struttura	
2.2. Inserimento in struttura	- Affianca e assiste gli operatori nell'accoglienza dei minori, accompagna gli stessi alle visite mediche
2.4. Attività ludico-ricreative ed educative	- affianca gli operatori nelle attività, pensando e organizzando alcune di esse
2.5. Monitoraggio dei percorsi individualizzati	- assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento dei percorsi individualizzati e la valutazione delle stesse
AZIONE 3 - Sostegno alle attività di prevenzione della devianza minorile promosse dall'ente partner MSJ	
3.1. Pianificazione e programmazione delle attività	assiste e partecipa, dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, alla definizione delle attività sportive e alla loro calendarizzazione
3.2. Attività sportive del Centro Diurno MSJ	- sostiene gli educatori della MJS nell'allestimento dei luoghi di svolgimento delle attività e nel recupero o preparazione del materiale necessario - affianca gli educatori della MJS nell'organizzazione delle attività sportive affianca i minori, insieme agli educatori della MJS, nella realizzazione delle attività sportive
3.3. Lavoro d'équipe	assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento delle attività scolastiche e la valutazione delle stesse

KENYA:

OBIETTIVO SPECIFICO 3 - KENYA

Sostenere il percorso di crescita di almeno 265 minori dei quartieri di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto attraverso l'accoglienza residenziale nel Centro G9 di almeno altri 5 minori, l'inserimento nel programma Adozioni a Distanza di almeno altri 20 minori, l'accoglienza nel Centro Diurno Baba Yetu di almeno 30 minori, ed intensificando l'Unità di Strada rivolta ai circa 150 minori e ragazzi di strada.

AZIONI-Attività	Attività del volontario
AZIONE 1 - Inserimento ed accoglienza nel Centro residenziale G9	
1.1. Pianificazione e programmazione delle attività	- assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle attività - affianca i responsabili e gli educatori nell'accoglienza dei minori nella struttura dell'ente, attraverso l'illustrazione delle buone pratiche di comportamento e delle modalità positive di relazione sia con gli altri minori, sia con gli operatori
1.2. Attività di promozione dell'istruzione	- affianca i responsabili e gli educatori nell'attività educativa di supporto scolastico e di alfabetizzazione dei minori, avendo particolare cura di instaurare relazioni di fiducia con gli stessi - è attivo nella ricerca di materiali didattici quali video, materiale informativo, letture, etc. - accompagna gli educatori nell'acquisto del materiale richiesto dalle scuole e delle uniformi
1.3. Attività educative, ludico-ricreative	- gestisce e organizza i momenti ludico-ricreativi e sportivi proposti ai minori all'interno della struttura dell'ente - partecipa all'organizzazione delle attività ludiche serali (visione di film, giochi cooperativi, momenti di canto ecc.)

1.4. Incontri con i genitori o con le figure di riferimento dei minori in accoglienza residenziale al Centro G9	<ul style="list-style-type: none"> - affianca i responsabili e gli educatori nelle giornate di colloquio con i genitori o le figure di riferimento dei minori - affianca i responsabili e gli educatori nel corso delle visite a domicilio di monitoraggio della situazione familiare dei minori accolti nella struttura dell'ente
AZIONE 2 - Gestione e monitoraggio del programma adozioni a distanza	
2.2. Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza	<ul style="list-style-type: none"> - accompagna gli educatori nell'acquisto del materiale richiesto dalle scuole e delle uniformi
2.3. Attività di sistematizzazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza	<ul style="list-style-type: none"> - compila la scheda individuale con i dati personali, la situazione familiare, scolastica, sanitaria etc. di ciascun minore inserito nel progetto delle adozioni - realizza foto dei minori per la documentazione da inviare in Italia
2.4. Incontri con i genitori o con le figure di riferimento dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza	<ul style="list-style-type: none"> - affianca i responsabili e gli educatori nel corso delle visite a domicilio di monitoraggio della situazione familiare dei minori accolti nella struttura dell'ente
AZIONE 3 - Servizio di doposcuola al Centro Diurno Baba Yetu	
3.1. Pianificazione e programmazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle attività
3.2. Attività di promozione dell'istruzione	<ul style="list-style-type: none"> - affianca i responsabili e gli educatori nell'attività educativa di supporto scolastico e di alfabetizzazione dei minori, avendo particolare cura di instaurare relazioni di fiducia con gli stessi - è attivo nella ricerca di materiali didattici quali video, materiale informativo, letture, etc.
AZIONE 4 - Unità di Strada	
4.1. Analisi territoriale e programmazione degli interventi Unità Strada	<ul style="list-style-type: none"> - assiste e partecipa, dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, alla programmazione delle uscite sul territorio rivolte a minori e ragazzi di strada
4.2. Unità di Strada	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli operatori nelle uscite in strada - partecipa, assieme ai responsabili e agli educatori, ai momenti di dialogo e gioco rivolti ai minori che vivono in strada ed li accompagna durante il pasto - compila il report successivo all'Unità di Strada riportando gli eventuali bisogni particolari e/o sanitari
4.3. Incontri d'equipe	<ul style="list-style-type: none"> - assiste e partecipa alle riunioni d'equipe per il confronto sull'andamento degli eventuali interventi a sostegno dei minori - affianca i responsabili e gli educatori nell'attività di network con le altre associazioni o strutture che si occupano dell'accoglienza dei minori
AZIONE 5 - Valutazione delle attività	
5.1. Valutazione dei risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa all'equipe ed in relazione al suo coinvolgimento all'interno delle attività può contribuire alla valutazione dell'andamento delle stesse
5.2. Revisione delle attività programmate	<ul style="list-style-type: none"> - affianca i responsabili e gli educatori nella stesura di nuove proposte, nuove linee guida e all'analisi di nuove progettualità

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

Oltre ai requisiti richiesti dal decreto legislativo n.40 del 2017, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di educazione, animazione, lavoro di gruppo, micro-sviluppo economico, tutela dei Diritti Umani in Italia ed all'estero;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- disponibilità alla vita in contesti comunitari e di gruppo (24h su 24h);

CRITERI DI SELEZIONE

[http://www.odcpace.org/new/files/Sistema di selezione web.pdf](http://www.odcpace.org/new/files/Sistema%20di%20selezione%20web.pdf)

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Numero ore di servizio settimanali dei volontari: 25

Giorni di servizio a settimana dei volontari: 6

Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019 – Africa**" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

Non ci sono particolari obblighi a cui sono soggetti i volontari, tuttavia, viste le caratteristiche del progetto e dell'ente, ai volontari viene richiesto:

- Di rispettare usi e costumi locali.
- Di mantenere un comportamento e uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari e i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi.

E' richiesto uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

- Elevato spirito di adattabilità.
- Flessibilità oraria.
- Disponibilità ad impegni durante il fine settimana.
- Disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio.
- Partecipare a un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia.
- Attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'ente e in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel piano di sicurezza dell'ente.
- Comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto.
- Disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari (24h su 24).
- Partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.
- Disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi.
- Di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità.

Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta.

CAMERUN

Rischi politici e di ordine pubblico:

TERRORISMO: In considerazione della minaccia terroristica presente nella Regione, dovuta principalmente all'attivismo di organizzazioni riconducibili al gruppo estremista Boko Haram, le Autorità del Camerun hanno rafforzato le misure di sicurezza su tutto il territorio, in particolare nella Capitale ed in tutti i luoghi ritenuti "sensibili" quali aeroporti, reti di trasporto, hotel, centri commerciali e in generale, luoghi ad elevata frequentazione, luoghi pubblici affollati (inclusi mercati), manifestazioni ed ogni tipo di assembramento. La Regione dell'Estremo Nord del Camerun continua ad essere oggetto di attacchi suicidi da parte di gruppi appartenenti a Boko Haram, compiuti da giovanissimi, donne o con l'utilizzo di mototaxi. I gruppi terroristici di questa Regione restano dunque attivi e disposti a compiere gesti eclatanti diretti contro la popolazione civile.

BANDITISMO: Anche nella parte orientale del Camerun (Regioni Adamaoua ed est), al confine con la Repubblica Centrafricana, si registra un deterioramento della situazione di sicurezza, dovuto alla presenza di gruppi armati di origine centrafricana dediti a rapimenti ed aggressioni a scopo di estorsione. Nella stessa Regione si registra inoltre una massiccia presenza di profughi con fenomeni di infiltrazione ed episodi di tensione nelle zone interessate.

CRIMINALITA': In particolare nei contesti urbani, nelle principali città di Yaounde' e Douala e nelle città costiere di Kribi e Limbé, sono in aumento episodi di criminalità e vandalismo a danno di espatriati. Nelle vicinanze di Kribi si sono anche registrati recenti casi di banditismo su strada ("coupeurs de routes").

Fenomeni di criminalità quali rapine, aggressioni e vandalismo sono frequenti anche lungo le zone di confine con il Ciad e nella zona a nord di Douala, nei monti di "Manengouba" e dei "LacsJumeaux", situati nei pressi della città di Melong.

Generalmente si registra un aumento degli episodi di piccola criminalità nei mesi di dicembre e gennaio (in prossimità delle festività di fine anno) e nel mese di settembre (in prossimità dell'inizio della stagione scolastica). Numerose aggressioni e rapine avvengono sui taxi.

Rimane inoltre molto elevato il rischio di rapimenti ai danni di cittadini stranieri, in particolare occidentali, ad opera di Boko Haram e di altri gruppi criminali.

Rischi sanitari:

STANDARD SANITARI: alcune aree territoriali presentano standard igienici non sempre adeguati ed i presidi sanitari non sono quasi mai conformi agli standard di igienici e strumentali europei. Gli ospedali nei centri più importanti del Paese (Yaounde', Douala, Garoua) sono sufficientemente attrezzati per gli interventi di routine e per la cura della malaria e delle malattie tropicali. Tuttavia, nei piccoli centri le strutture sanitarie sono assolutamente carenti e quelle private non sono sufficienti. Sono sconsigliati interventi chirurgici in loco, ma la reperibilità dei farmaci di base è soddisfacente.

MALATTIE PRESENTI: Il Paese è classificato zona 3 ad alto rischio malarico. Si consiglia, previo parere medico, la profilassi antimalarica prima della partenza e dopo il rientro in Italia. Nella Regione è inoltre segnalata la presenza di numerosi casi di colera che hanno portato ad un alto numero di decessi. Si consigliano, inoltre, previo parere medico le vaccinazioni contro: tifo, epatite A e B.

Il tasso di sieropositività HIV è ufficialmente del 5,5% e supera il 50% negli ambienti a rischio (prostituzione e tossicodipendenza). Casi di meningite si sono verificati con regolarità da gennaio a giugno 2017 nel Nord del Camerun. Estrema cautela è consigliata quando si viaggia in questa zona, soprattutto con minori. Inoltre casi sospetti di meningite meningococcica (W135) sono anche stati segnalati nella capitale, ma la situazione appare per il momento sotto controllo. Le Autorità camerunesi hanno segnalato un focolaio d'influenza aviaria (virus H5N1) presso il complesso avicolo di Mvong-Betsi a Yaounde' ed hanno adottato misure e controlli necessari contro il diffondersi dell'epidemia, in particolare nelle zone interessate.

Sono stati riscontrati inoltre nel Paese casi di "Zika virus", malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedesegypti", responsabile anche della "dengue" e della "Chikunguya".

Rischi ambientali:

INFRASTRUTTURE: le strade possono presentare tratti dissestati, mal segnalati o caratterizzati da

circolazione molto intensa (asse stradale Yaounde-Doula); di fatto c'è rischio di incidenti stradali, spesso mortali. È pericoloso, come d'altra parte nella maggior parte dei paesi africani, guidare dopo il tramonto per le precarie condizioni delle strade, per la presenza di veicoli privi di fari e di camion (in avaria) lasciati sul posto senza segnalazioni e per l'attraversamento di animali.

KENYA

Rischi politici e di ordine pubblico:

TENSIONI DI NATURA POLITICA/CRIMINALITÀ: La riconciliazione tra la maggioranza e l'opposizione, avvenuta nel mese di marzo 2018, ha radicalmente cambiato la situazione politica del Paese, portando ad una generale distensione del clima politico e sociale e dando un nuovo slancio alle attività economiche. Permane, tuttavia, un livello elevato di criminalità comune nei maggiori centri urbani (Nairobi e Mombasa) dove possono verificarsi aggressioni, anche a mano armata, senza discriminazione tra cittadini keniani e stranieri.

Il 20 novembre 2018, una volontaria italiana è stata rapita nella località di Chakama (Contea di Kilifi). Le circostanze del fatto sono in via di accertamento. Nel marzo 2018 si sono verificati scontri nella città di Moyale (Stato Regionale dell'Oromia), principale punto di transito al confine tra Etiopia e Kenya. Si suggerisce quindi la massima cautela nell'attraversare la frontiera in tale località. Nella porzione di territorio somalo confinante con il Kenya sono attualmente presenti reparti militari keniani inquadrati nella forza di pace dell'Unione Africana, AMISOM, impegnata in operazioni militari contro le milizie dell'insorgenza islamista Al Shabaab per il recupero del controllo della Somalia meridionale. Trafficanti di diversa natura operano inoltre attraverso il confine. Ne risultano talvolta scontri a fuoco tra bande rivali o con la polizia keniana.

Si sconsigliano inoltre viaggi a qualsiasi titolo nelle regioni aride e remote del Centro Nord del Paese (in particolare le contee di Baringo, West Pokot e Laikipia). Vi si possono, infatti, verificare scorribande armate da parte di gruppi di predatori oppure scontri fra tribù pastorali e stanziali le cui ostilità sono esacerbate dalla scarsità di risorse. A Nairobi sono sconsigliati i quartieri nord est come Eastleigh, Pangani, etc. e tutte le aree marginali. Per quanto riguarda la città di Mombasa si suggerisce di limitare la presenza al solo transito aeroportuale ed evitare i viaggi non essenziali in città.

TERRORISMO: Nel Paese permane elevata la minaccia terroristica di matrice islamica. Sono attive in Kenya formazioni terroristiche che pongono seri rischi alla sicurezza in particolare nell'area di Mombasa, lungo la fascia costiera e le Contee di Mandera, Garissa, Wajir, Lamu e Tana River. Il 21 settembre 2013 il centro commerciale Westgate presso Westlands, quartiere di Nairobi molto frequentato da espatriati, è stato oggetto di un attacco armato con un elevato numero di vittime. Alla luce di tale situazione, in progressivo deterioramento, non si può escludere l'eventualità di nuovi atti ostili anche nella Capitale, nei centri urbani lungo il litorale keniano, nella città di Lamu e nelle Contee di frontiera con la Somalia, anche specificamente diretti contro cittadini stranieri. A Nairobi, in particolare, il livello di allerta è stato progressivamente elevato e tutti i luoghi considerati sensibili sono stati posti sotto sorveglianza rafforzata da parte delle forze di polizia. In generale, il rischio di attentati può acuirsi in concomitanza con festività religiose, ricorrenze ed appuntamenti politici. Sono attive in Kenya formazioni terroristiche che pongono seri rischi alla sicurezza in particolare nell'area di Mombasa, lungo la fascia costiera e le Contee di Mandera, Garissa, Wajir, Lamu e Tana River. Si sottolinea tuttavia come finora l'area di Kahawa West non sia stata interessata da rischi di questo tipo.

OPERAZIONI MILITARI: Nella porzione di territorio somalo confinante con il Kenya sono attualmente presenti reparti militari keniani inquadrati nella forza di pace dell'Unione Africana, AMISOM, impegnata in operazioni militari contro le milizie dell'insorgenza islamista Al Shabaab per il recupero del controllo della Somalia meridionale. Trafficanti di diversa natura operano inoltre attraverso il confine. Ne risultano talvolta scontri a fuoco tra bande rivali o con la polizia keniana.

VIOLENZE TRIBALI: Nelle regioni aride e remote del Centro Nord del Paese si sono registrati episodi di violenza di carattere tribale, legata all'attività di pastorizia e alla competizione elettorale in vista delle consultazioni che si sono svolte nel mese di agosto 2017 (in particolare le contee di Baringo, West Pokot e Laikipia). Vi si possono, infatti, verificare scorribande armate da parte di gruppi di predatori oppure scontri fra tribù pastorali e stanziali le cui ostilità sono esacerbate dalla scarsità di risorse. Si tratta comunque di aree lontane da Kahawa West.

Rischi sanitari:

STANDARD SANITARI: gli ospedali, soprattutto pubblici offrono un'assistenza del tutto inadeguata e molto al di sotto degli standard occidentali. Tuttavia ci sono diversi ospedali privati di qualità.

MALATTIE PRESENTI: Le principali malattie endemiche presenti in Kenya sono: amebiasi, giardia, parassitosi intestinale, tifo, epatite A, schigellosi, malaria e colera. Le malattie endemiche più rare sono la bilarzia e la tripanosomiasi (malattia del sonno).

La malaria è presente nella zona costiera, nelle aree prossime al Lago Vittoria e in alcuni parchi, soprattutto durante la stagione delle piogge (marzo-giugno, ottobre-novembre) e immediatamente dopo.

Tuttavia il rischio di contrarre la malaria a Nairobi è molto basso. Si consiglia in ogni caso, dietro parere medico, una profilassi preventiva e, qualora si dovessero manifestare sintomi quali febbre alta, dolori alle ossa o influenza in generale, di rivolgersi immediatamente ai medici locali per un'eventuale e specifica terapia antimalarica evitando di ricorrere ad antibiotici generici.

Si segnalano recenti casi di colera nelle Contee di Garissa, Migori e HomaBay e anche nella capitale, dove tra giugno e luglio 2017 sono stati confermati circa 100 casi. Il contagio sarebbe avvenuto per via alimentare.

Si segnala inoltre un focolaio epidemico di chikungunya nel distretto di Mandera Est.

L'incidenza di infezioni da HIV (AIDS) è alta in tutto il Paese.

Rischi ambientali:

INFRASTRUTTURE: Precarie sono le condizioni di strade urbane ed extraurbane, così come la prevalente mancanza di illuminazione e segnaletica. È pericoloso, come d'altra parte nella maggior parte dei paesi africani, guidare dopo il tramonto per le precarie condizioni delle strade, per la presenza di veicoli privi di fari e di camion (in avaria) lasciati sul posto senza segnalazioni e per l'attraversamento di animali.

Piano di sicurezza finalizzato alla salvaguardia dell'incolumità degli operatori volontari e dell'altro personale impegnato nel progetto, Protocollo di sicurezza e nominativo del Responsabile della sicurezza:

SI, sono stati predisposti i Piani di sicurezza dei paesi e sono stati allegati al presente progetto.

Il Responsabile sicurezza per il Camerun è Caviccholi Mauro.

Il Responsabile sicurezza per il Kenya è Ceciliani Simone.

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.
- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.
- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.
- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.
- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

MODALITA' DI COLLEGAMENTO E COMUNICAZIONE CON LA SEDE ITALIANA:

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

MODALITA' E TEMPI DI EVENTUALI RIENTRI IN ITALIA:

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019 – Africa" prevede la permanenza all'estero dei volontari per circa 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione comunque, il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;

2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo di addestramento presso la sede di appoggio (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

SEDI DI SVOLGIMENTO e POSTI DISPONIBILI

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
127928	STRUTTURA CAMERUN DI BAFOUSSAM	Camerun	Bafoussam	VIA BAMENZI - BAFOUSSAM - CAMERUN, 3	4	0	0
135247	STRUTTURA KENYA - MAZIWA	Kenya	Nairobi	P.O. BOX 65588-006067 MAZIWA - KAHAWA WEST KAMITI, SCN	2	0	0

CARATTERISTICHE CONOSCENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII".

FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI

Contenuti della formazione:

I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre- espatrio sono:

- **La relazione d'aiuto:** L'intervento del modello Caschi Bianchi si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa.
 - le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
 - il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
 - ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
 - il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
 - tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
 - la relazione con la leadership
 - la relazione con i destinatari del progetto
- **Contesto socio-economico e politico dell'Africa equatoriale e centro- meridionale:** Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale. Il modulo in particolare approfondirà:
 - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
 - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
 - approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.
- **Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile:** Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.
 - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
 - informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
 - misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.
- **Il Casco Bianco:** Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:
 - approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
 - stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
 - strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
 - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).
- **La funzione di antenna:** Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...). Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:
 1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":
 - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
 - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;
 - analisi ed approfondimento di testi;

- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione.

2.Laboratorio di scrittura:

- l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
- laboratorio di scrittura;
- uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
- l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

- **I Diritti Umani:** In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani. Si approfondiranno in particolare:
 - gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
 - strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
 - parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.
- **Il teatro dell'oppresso:** Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. E' molto utilizzata come tecnica formativa nei percorsi educativi per gruppi e per la gestione di situazioni conflittuali, in particolare verranno affrontati i seguenti temi:
 - la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
 - i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
 - la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
 - analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate
- **Il conflitto – approfondimenti:** Verrà approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua gestione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:
 - elementi fondamentali del conflitto:
 - conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
 - violenza, forza, aggressività;
 - l'escalation della violenza;
 - individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
 - il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.
- **La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti:** Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:
 - elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
 - esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
 - violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
 - tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
 - il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti.
 - i Caschi Bianchi e la nonviolenza;
- **Il rapporto UPR:** Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.
 - cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
 - come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
 - presentazione degli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto.
- **Approccio interculturale:** I contenuti del presente modulo sono funzionali all' acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.
 - acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;

- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale

Contenuti della formazione specifica in loco:

- **L'ente e il suo intervento nel progetto estero:** Il modulo approfondisce le realtà dell'ente a progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento della modalità d'intervento dell'ente.
 - Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
 - Il progetto Caschi Bianchi nel contesto specifico del progetto;
 - Progetti e modalità di intervento;
 - Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico
 - Visita alle diverse realtà progettuali dell'ente, con particolare attenzione alle realtà a progetto.
- **Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019-Africa":** All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenze dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:
 - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
 - dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
 - delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
 - dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
 - utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
 - indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.
- **Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019-Africa":**
 - ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
 - verifica dell'andamento del servizio;
 - verifica attività generali (antenne e mappatura);
 - riprogettazione in itinere.

Contenuti della FAD: tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

- **Ruolo del volontario nel progetto specifico:**
 - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
 - La relazione con i destinatari del progetto;
 - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
 - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.
- **Approccio interculturale:**
 - le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
 - analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
 - l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.
- **Approfondimento UPR:**
 - approfondimento sull'Universal Periodic Review e come funziona;
 - approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei

- diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.
- **La figura del casco bianco nel progetto specifico:**
- analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.

Durata:

La formazione specifica ha una durata complessiva di 74 ore.

Il 70% delle ore di formazione verrà erogato entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il restante 30% entro e non oltre il terz'ultimo mese di progetto.

Il modulo "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile" verrà erogato entro i 90 giorni dall'avvio.

Il modulo Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019" verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

Come già esplicitato, l'ente ritiene utile ai fini dell'acquisizione delle competenze e conoscenze legate alle specifiche attività del progetto riprendere alcune tematiche già trattate nei primi tre mesi di servizio anche successivamente, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rafforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio. Questo permette di approfondire alcune tematiche alla luce dell'esperienza maturata dai volontari, con una maggiore consapevolezza da parte di quest'ultimi.